ARACNE

SILVIO CANINI

RIMINI FOTO D'AUTUNNO 2015

Di Marcello Tosi

Dopo “Mare di silenzio”, “Bagnanti”, “Venditori d’ombra”, di nuovo il mare, che definisce anche “assente”, ma come una presenza costante nella fotografia di Silvio Canini, nell’anteprima del nuovo lavoro “Tu! Cosa cerchi, il mare?”, con la prefazione di Massimo Pulini, fino al 25 settembre al Museo Civico per “Rimini. Foto d’autunno”.
«Mare assente negli occhi – dice l’autore -- ma che ho dentro di me in questo mio nuovo lavoro. Sempre con lo sguardo sul Mare cerco cosa in mezzo a tutto questo inferno, non è inferno e gli do spazio nel mio Mondo in costruzione che chiede terra al Mare per nuove radici, nuove storie, nuove architetture. Il Mare indulgente indietreggia e fa emergere 'pezzi' delle città che amo perché ci ho vissuto momenti straordinariamente importanti, come è soprattutto New York, ma anche Parigi Londra e Bellaria, si insediano con i loro muri scalcinati, le loro metropolitane, i loro palazzi, i loro colori, le loro luci, i loro alberi. Il mare è sempre con me, è il sentimento, la pancia, l'amore, l'orgoglio, il desiderio, il coraggio e le radici profonde che non mi lasciano andare. Il resto è la ragione».

Il fotografo bellariese vanta una serie di prestigiosi riconoscimenti ottenuti al SI Fest ("Portfolio in piazza", 1996 e 2005) e in Croazia (primo premio al "Mundial photo festival" a Rovigno), una serie di importanti collaborazioni che lo hanno visto impegnato con Michele Santoro in "Annozero" (2006) e con la storica agenzia Grazia Neri.
È stato inoltre autore di varie pubblicazioni. Immagina di fotografare ciò che non c'è e lo realizza con precisione estrema. Per lui il mare o la sua idea è una presenza costante e lo porta con sé. E' come se il suo imperativo fosse: tramandare il mare, raccontare l'orizzonte.

Quale il significato dei video allestiti negli spazi della mostra riminese?

«I video: Pentagrammate, Hipno-bici, Ain't no sunshine, rappresentano il "viaggio" che ognuno compie. Per me viaggiare è ripiegarmi su me stesso , è nella mia memoria, è nella mia fantasia e nel mio sentire. Questi video sono frammenti di tempo nati da piacevoli pensieri legati anche alla musica, elemento estremamente importante per me, che sempre accompagna la mia vita».

"Bisognerebbe parlare di 'guardo escluso' – scrive nell'introduzione alla mostra Massimo Pulini - osservando questa sequenza enigmatica di immagini. La scelta sistematica ed estrema di Silvio Canini ci presenta davanti a scenari che pur non avendo un sapore postatomico, mostrano l'insinuarsi di elementi primordiali della natura nel perimetro del mondo civile, quasi venissero a porci delle domande. C'è un'atmosfera dismessa, da fine stagione, da titoli

di coda, come se un vento notturno o invernale avesse sospinto il mare, e con esso il pulviscolo sabbioso, fino alle periferie, fin nelle tane degli uomini, nelle loro metropoli".

***Perché ha presentato per il "Si Fest" 2015 negli spazi della seicentesca chiesa del Suffragio di Savignano il lavoro intitolato "Città Sommerse"?*, chiediamo ancora a Canini.**
«Un'opera , come tutti i miei lavori del resto, che ha sedimentato molto nel cassetto, poi ha chiesto di uscire.

È davvero molto interiore. C'è la mia infanzia, rappresentata dal luogo di lavoro di mio padre, c'è la mia determinazione, la mia alienazione e ci sono le mie domande. C'è il mare che rappresenta il flusso dei miei sentimenti come in una battaglia perennemente in corso, ci sono gli abissi ma anche abbondante luce.
C'è la balena o angelo che rappresenta come in un ascensione apocalittica la vittoria. La mostra girerà molte gallerie italiane nei prossimi mesi partendo da Roma».

il viaggio realizzato nei mondi sommersi con una stenopeica a due fori, è un ‹‹multiuniverso di mondi , di tempo, di spazi, di luce, di ombra››, aggiunge. Visitando la mostra è sembrato di immergersi, al Suffragio, in un atmosfera colma di misticismo e insondabile mistero, come quello degli abissi marini…

Quale significato ha assunto il simbolo della balena ?

‹‹Non c'è giorno in cui io non vada dal mio mare. Mi siedo sulle nude dune e davanti al Mare costruisco il mondo che vorrei abitare, portando i mie pensieri, la mia malinconia, là ho imparato a non avere confini, a lasciare aperti gli orizzonti, a credere che tutto sia possibile, là aspetto la mia balena che vola, estraniandomi da ciò che non mi piace. La balena è un animale antichissimo che fu di terra ora viaggia per mare perché la faccio volare.
La balena sono io››

HOLGA
120S

ARACNE
info@aracne-rivista.it
www.aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.